

BOSSI: NON LASCIO SOLI GLI ALLEVATORI

*Alla Camera il leader della Lega siede a fianco del ministro Zaia: non lasceremo che gli portino via la casa e la stalla
Cota: il decreto sulle quote latte non è stato ritirato, ma inserito nel dl incentivi. Così ne sarà garantita l'approvazione*

SIMONE BOIOCCHI

«**D**i certo non sarà la Lega Nord a lasciare soli gli allevatori. Domani (oggi per chi legge, ndr) mettiamo la fiducia così quote latte ed automobili vanno insieme». Con queste parole **Umberto Bossi**, ministro per le Riforme e Segretario Federale della Lega Nord ha messo di fatto a parola fine a una discussione che si trascinava ormai da troppi giorni e che nei fatti rischiava di mandare all'aria l'importantissimo lavoro svolto dal ministro per le Politiche Agricole, alimentari e Forestali, **Luca Zaia**, durante la revisione della Pac. «Fino ad oggi - ha aggiunto -, la quadra l'abbiamo sempre trovata, con **Berlusconi** e con **Fini**, e anche sulle quote latte la troviamo, mica li lascio soli gli allevatori, mica lascio che gli portino via la casa o la stalla».

Quanto al tema stesso delle quote latte, Bossi ha poi evidenziato che «era la legge che era sbagliata, all'epoca fecero lo scambio quote latte con quote acciaio per aiutare Taranto ma le cose sono andate male e adesso mica lascio che per una legge sbagliata portino via la casa e la stalla a dei poveracci che lavorano da mattina a sera».

Ma la vicinanza del ministro Bossi agli allevatori è nota da tempo tanto che di prima mattina, giunto all'interno dell'Aula di Montecitorio per assistere alla discussione, Bossi si è seduto vicino al ministro Zaia sussurrandogli all'orecchio: «Questo pezzo di strada lo facciamo insieme». E sempre di fianco a Zaia si è alzato e ha mostrato il pugno chiuso agli esponenti dell'opposizione che stavano intervenendo. Quasi a ribadire la vicinanza della Lega al mondo agricolo.

Davanti agli occhi di tutti, invece, la volontà strumentale dell'opposizione di bloccare l'iter di conversione del decreto. Un gesto che ha rischiato di decretare la fine di 350.000 aziende agricole e dell'intero sistema primario del Paese. E proprio per scongiurare questa eventualità, la conferenza dei capigruppo si è riunita per trovare una via d'uscita all'empasse e sbloccare la discussione che in Aula rischiava di arenarsi. «Il decreto sulle quote - ha detto Roberto Cota, al termine dell'incontro - non verrà ritirato. Ci sarà una fusione con il dl incentivi. Questo ne garantirà l'approvazione superando gli ingorghi parlamentari di questi giorni. Per la Lega l'approvazione del decreto sulle quote latte è fondamentale e questo è lo strumento procedurale che ne garantirà l'approvazione».

«Ricordo che il decreto sulle quote latte in discussione - ha sottolineato il ministro Zaia -, è il frutto di un duro negoziato che abbiamo svolto con successo a Bruxelles. Un negoziato il cui esito non era affatto scontato, visto che ha incontrato l'opposizione di molti Stati membri che volevano lo stesso trattamento che ha avuto l'Italia. Con quel negoziato e questo decreto abbiamo l'opportunità di chiudere una questione che ci portiamo avanti da venticinque anni».

«La situazione in cui ci troviamo - ha aggiunto il ministro - ha la sua origine nello sfortunato negoziato portato avanti dall'allora ministro dell'Agricoltura Pandolfi, il quale accettò una quota che di fatto copriva solo metà del nostro fabbisogno. Quella tara ha condizionato sin qui l'intera politica agricola del nostro Paese».

«Il primo fondamento di questo provvedimento - ha continuato il ministro - è quello di non realizzare nessun aumento di produ-

zione come richiesto da tutto il comparto lattiero-caseario. Il decreto si rivolge a tre categorie: agli splafonatori, legittimando così una produzione che già esiste ed è contabilizzata nel settore, alla categoria della quota B ed infine agli affittuari».

«Ritengo utile - ha detto ancora - rimarcare l'introduzione di questi ultimi tra i beneficiari: si tratta di una novità rispetto alla legge 119 che non li contemplava. Il secondo fondamento è stato quello di evitare di potere assimilare questo provvedimento ad una sanatoria. La rateizzazione prevede interessi che possono arrivare fino all'8 per cento. L'incasso di multe ammonta a un miliardo 671 milioni di euro da 8.404 aziende».

«I vincoli - ha concluso Zaia - ai quali sono sottoposte le aziende che vi ricorrono sono molto stretti: blocco dei finanziamenti comunitari fino al pagamento della prima rata e rinuncia ai contenziosi obbligatori. Se questa era una sanatoria - conclude - mi si spieghi cosa era quella del 2003 che permetteva di pagare le multe in 14 anni e a interessi zero».

NELL'AULA DI MONTECITORIO IL SENATUR SI SIEDE AL FIANCO DEL MINISTRO ZAIA

BOSSI: «IO NON LASCIO SOLI GLI ALLEVATORI»

«Finora con Berlusconi e Fini abbiamo sempre trovato la quadra. Succederà anche per le quote latte»

UMBERTO BOSSI

Non permetterò che agli allevatori portino via la casa o la stalla. Questo pezzo di strada lo faccio al fianco di Zaia

LUCA ZAIA

Con questo decreto abbiamo l'opportunità di chiudere una questione che ci portiamo avanti da 25 anni

ROBERTO COTA

Il decreto sullo quote latte non verrà ritirato. Ci sarà una fusione con il dl incentivi per superare gli ingorghi parlamentari

Zaia: «Il decreto in discussione è il frutto di un duro negoziato che abbiamo svolto con successo a Bruxelles»

IL CARROCCIO NON MOLLA LE SUE POSIZIONI E VUOLE CONQUISTARE LA SUA BATTAGLIA

